

IL MERCATO DEL LAVORO IN LOMBARDIA

3° trimestre 2018

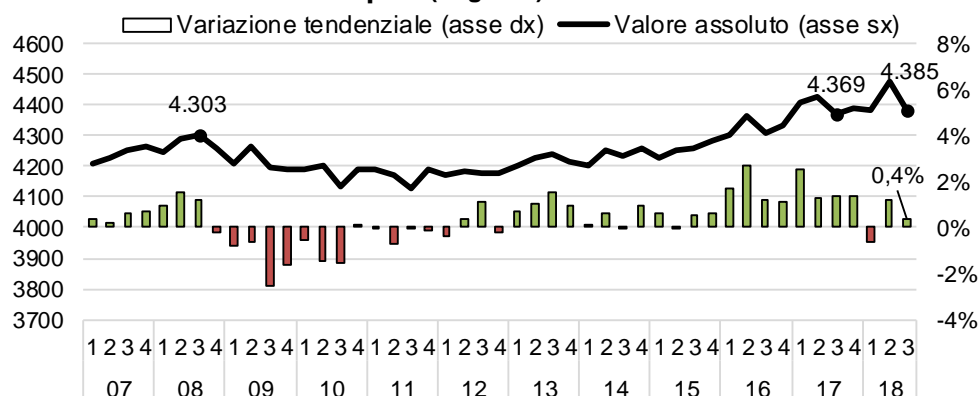
Nel terzo trimestre del 2018 il numero di occupati in Lombardia secondo Istat risulta pari a 4 milioni e 385 mila, in lieve aumento su base annua (+0,4%). Dopo il periodo 2016-2017 caratterizzato da una costante crescita, il 2018 ha evidenziato nei primi nove mesi una dinamica più incerta, mostrando un calo nel primo trimestre (-0,7%), una decisa crescita nel secondo (+1,2%) e un incremento più modesto nel terzo. Al di là delle fluttuazioni trimestrali, quello che emerge è un progressivo rallentamento della fase di crescita in corso ormai dal 2013.

Rispetto a 10 anni fa il numero di lavoratori risulta in aumento (+82 mila lavoratori, pari al +1,9%): sono stati quindi pienamente recuperati i livelli occupazionali pre-crisi. Il tasso di occupazione invece si attesta al 67,1%, superiore al valore dell'anno precedente ma lievemente inferiore al dato del 2008, poiché la crescita degli occupati si è accompagnata a quella della popolazione lombarda in età lavorativa.

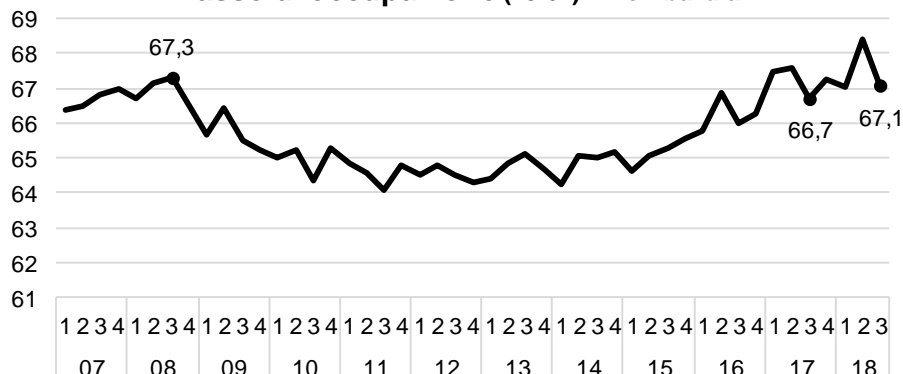
Prosegue il riassorbimento della disoccupazione, con il tasso che in un anno passa dal 6,3% al 5,4%: in questo trimestre tale diminuzione sembra ascrivibile non solo alla crescita dell'occupazione ma anche a una minore partecipazione al mercato del lavoro, come dimostrato dall'andamento del tasso di attività che dal 71,3% del 2017 scende al 70,9%.

Continua a ritmi serrati la discesa delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG), che si sono più che dimezzate rispetto all'anno precedente (-57,4%). La CIG scende per la prima volta sotto i livelli del 2008, per effetto della prolungata fase di ripresa ma anche delle restrizioni poste dal legislatore nell'utilizzo dello strumento.

Occupati (migliaia) - Lombardia

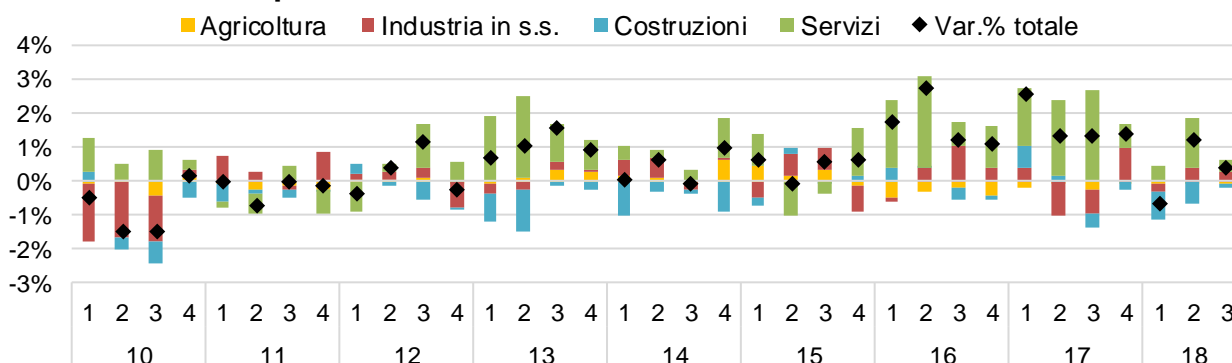


Tasso di occupazione (15-64) - Lombardia



Il rallentamento della crescita della base occupazionale lombarda è evidente in particolare nei servizi, che mostrano ancora una variazione positiva (+0,5%, pari a +15 mila lavoratori) ma di entità notevolmente ridotta rispetto ai trimestri passati. L'industria cresce per il secondo trimestre consecutivo (+1%, pari a +11 mila lavoratori), mentre le costruzioni continuano a registrare variazioni negative (-3,1%, pari a -7 mila lavoratori). Rispetto ai livelli del 2008 è evidente la significativa espansione dei servizi (+9,4%), mentre l'industria non è ancora riuscita a recuperare pienamente i livelli pre-crisi (-2,2%); il settore dove però la recessione sembra aver causato perdite difficilmente recuperabili nel medio periodo è l'edilizia, che in dieci anni ha lasciato sul campo oltre un terzo (-35,2%) della sua base occupazionale.

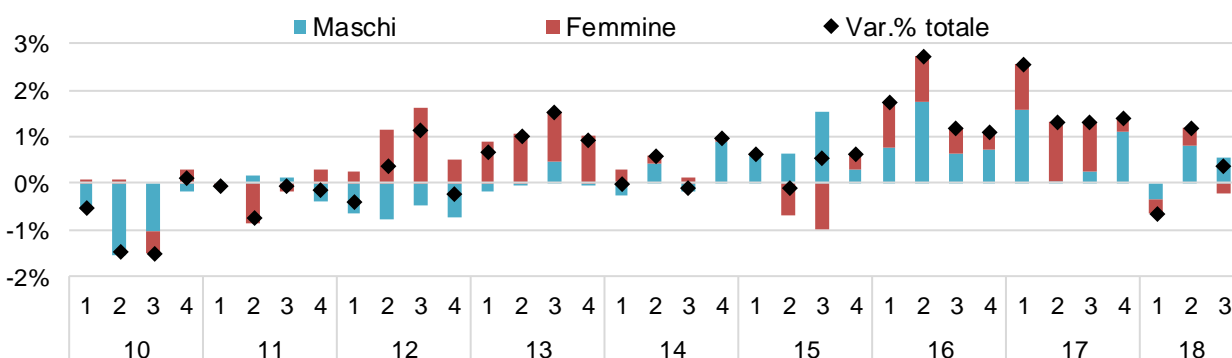
Occupati - variazione a.a. e contributi settoriali - Lombardia



Fonte: Istat

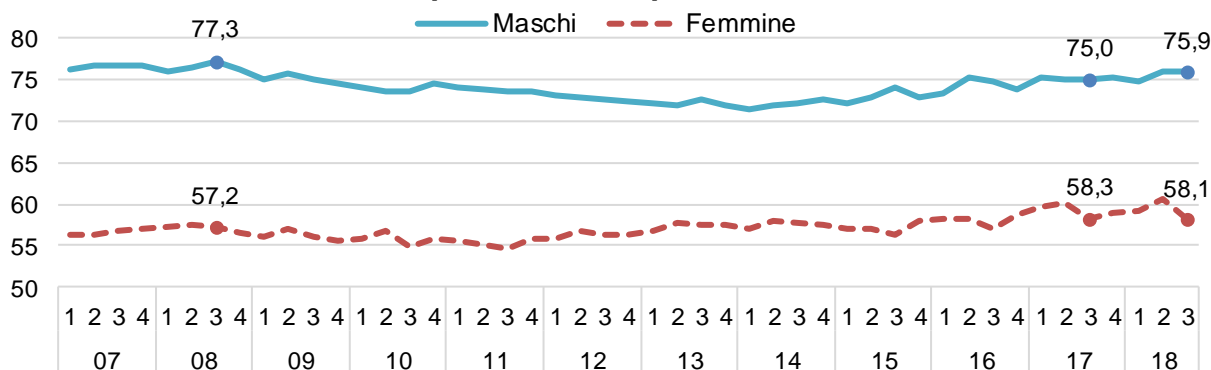
Le dinamiche settoriali si riflettono parzialmente su quelle di genere, con le donne, impiegate soprattutto nei servizi, che risentono maggiormente del rallentamento in atto (-0,5% la variazione su base annua), e gli uomini che proseguono invece la fase di crescita (+1%).

Occupati - variazione a.a. e contributi per sesso - Lombardia



Fonte: Istat

Tasso di occupazione (15-64) per sesso - Lombardia

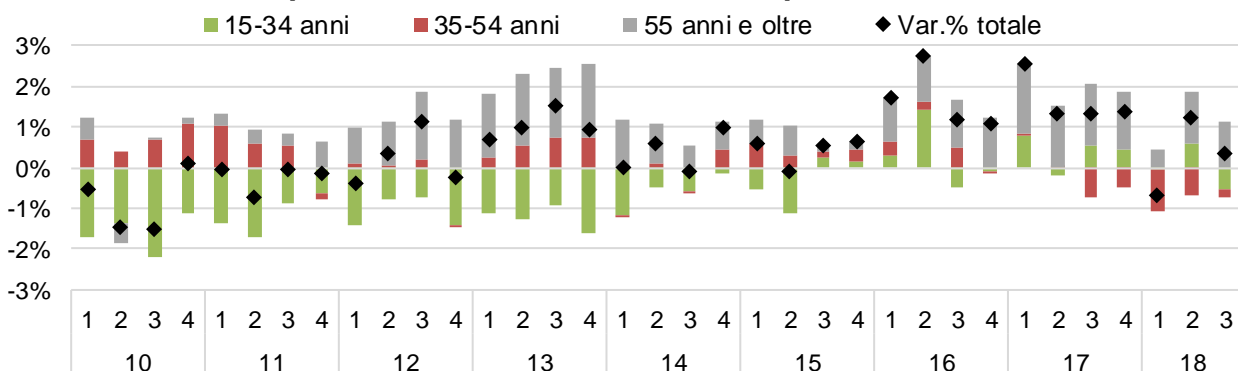


Fonte: Istat

Tali andamenti trovano conferma nei valori del tasso di occupazione, che per gli uomini guadagna quasi un punto percentuale (dal 75% al 75,9%) e si riduce invece leggermente per le donne (dal 58,3% al 58,1%). Riprende quindi ad aumentare il gap di genere, che negli anni della crisi si era ridotto grazie alla maggiore propensione delle donne a cercare lavoro per compensare i minori redditi degli uomini appartenenti al nucleo familiare. Rispetto alla condizione del 2008 i progressi della componente femminile risultano comunque significativi, con un tasso di occupazione cresciuto di quasi un punto, mentre l'occupazione maschile non ha ancora raggiunto il livello pre-crisi.

In Lombardia il tasso di occupazione femminile risulta superiore di quasi 9 punti rispetto al valore nazionale (49,4%), ma è inferiore di oltre 5 punti rispetto alla media dell'Unione Europea (63,4% nel secondo trimestre 2018); in termini di divario rispetto alla condizione maschile, il gap di genere risulta pari a 17,8 punti in Lombardia contro i 19,1 in Italia e i 10,4 nell'UE.

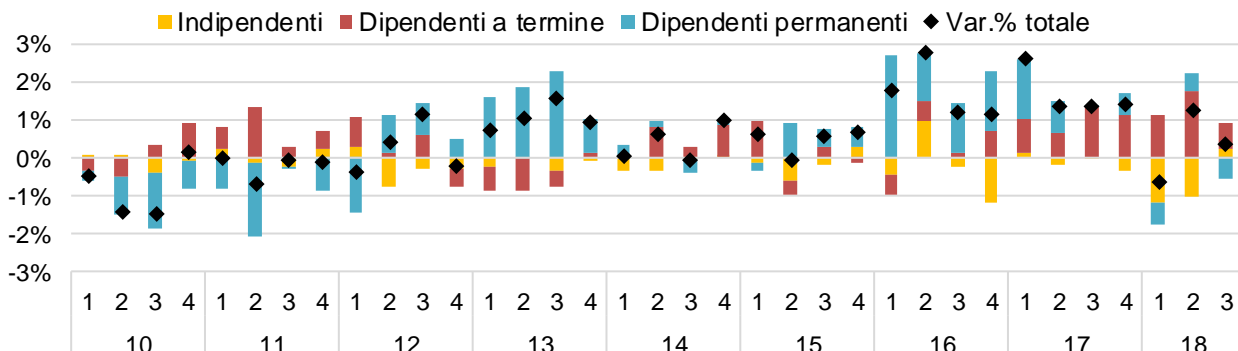
Occupati - variazione a.a. e contributi per età - Lombardia



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati FdL-Istat

In dieci anni il peso della fascia più matura di lavoratori (55 anni e oltre) sullo stock occupazionale lombardo si è ampliato dal 10,7% al 19,1% e parallelamente la quota giovanile (15-34 anni) si è ridotta dal 31,4% al 23%. Tali tendenze trovano conferma nei dati del terzo trimestre, dove prosegue l'espansione della fascia più anziana (+6,2% su base annua) per l'effetto congiunto dell'invecchiamento della popolazione e delle riforme che hanno allungato l'età pensionabile, mentre calano i lavoratori della classe centrale (-0,4%) e, dopo un anno circa di ripresa, di quella giovanile (-2,2%). Il rallentamento della crescita dell'occupazione rischia quindi di penalizzare in primo luogo le classi giovanili, già colpite durante gli anni della crisi.

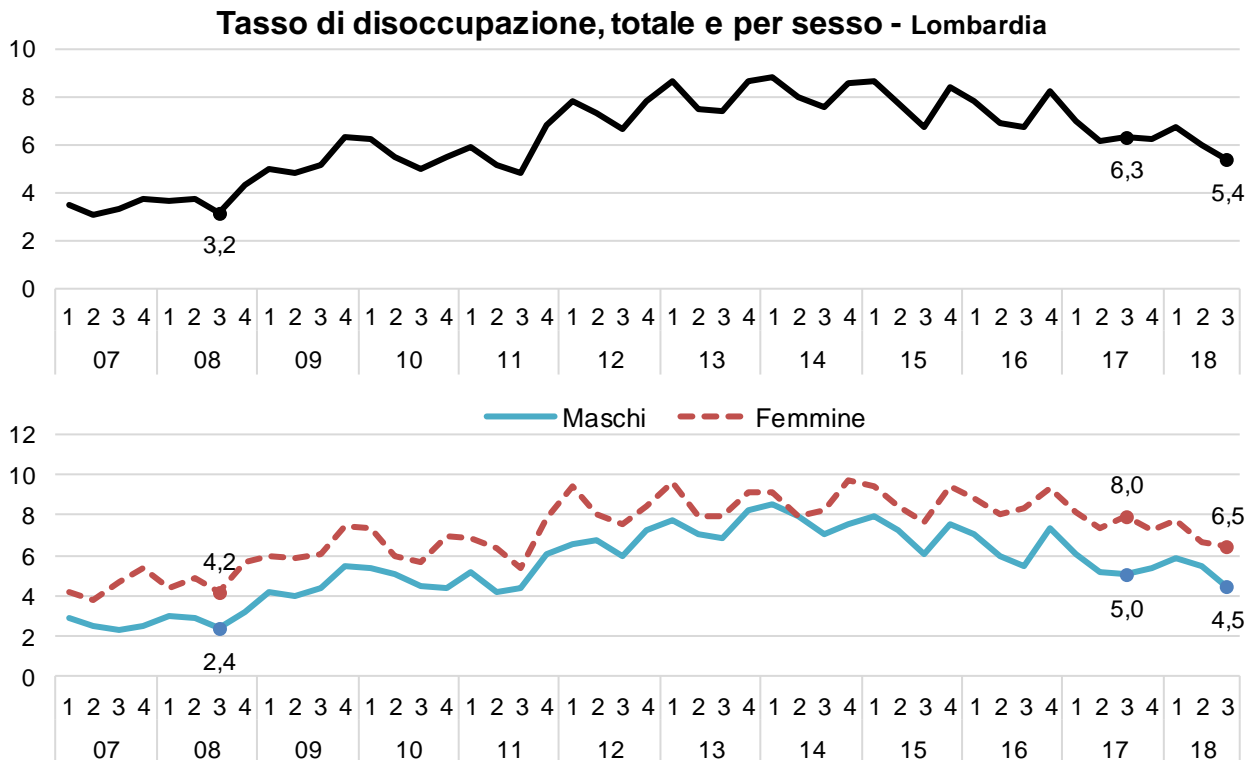
Occupati - variazione a.a. e contributi per tipologia contrattuale - Lombardia



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati FdL-Istat

Il maggior contributo alla crescita occupazionale proviene, anche per il terzo trimestre 2018, dai dipendenti a termine (+7,3%), che registrano la decima variazione positiva consecutiva, seppur di entità inferiore rispetto ai trimestri precedenti: l'incidenza di questa tipologia di lavoratori ha raggiunto ormai il 10% del totale (era il 7,6% nel 2008). Risultano invece in lieve diminuzione i dipendenti permanenti (-0,8%), che, smaltiti gli effetti espansivi degli sgravi

fiscali introdotti nel 2015, dalla seconda metà del 2017 si sono sostanzialmente stabilizzati. In questo trimestre tornano invece a crescere gli indipendenti (+1,2%), che negli ultimi anni hanno registrato perdite significative; va sottolineato come questa categoria comprenda lavoratori di condizione molto eterogenea (imprenditori, liberi professionisti, collaboratori, ...), che hanno mostrato andamenti differenti anche in seguito a modifiche normative intervenute nel corso degli anni¹.



Fonte: Istat

I disoccupati in Lombardia sono 248 mila, in netta discesa su base annua (-15,9%): diminuiscono soprattutto le donne attivamente in cerca di lavoro (-20,6%), ma il calo riguarda anche la componente maschile (-10,1%). Con riferimento all'esperienza lavorativa, la riduzione è particolarmente intensa per gli ex-occupati (-25,2%) e coinvolge quindi soprattutto le classi di età centrali e mature (-23,7% per i 35-54enni e -28,3% per gli over 54). Nonostante il trend decrescente, in Lombardia ci sono ancora 100 mila disoccupati in più rispetto al 2008.

Anche il tasso di disoccupazione, che misura la percentuale delle persone attivamente in cerca di lavoro sul totale delle forze di lavoro, evidenzia una diminuzione su base annua, scendendo di quasi un punto percentuale rispetto al terzo trimestre 2017 (da 6,3% al 5,4%), e anche in questo caso il calo è più marcato per le donne (dall'8% al 6,5%) che per gli uomini (dal 5% al 4,5%). Sembra quindi accelerare la contrazione del tasso di disoccupazione, che dopo aver raggiunto i livelli massimi nel biennio 2013-2014 negli anni successivi ha intrapreso un lento percorso di riassorbimento; il tasso rimane comunque oltre due punti percentuali sopra i livelli che caratterizzavano gli anni pre-crisi.

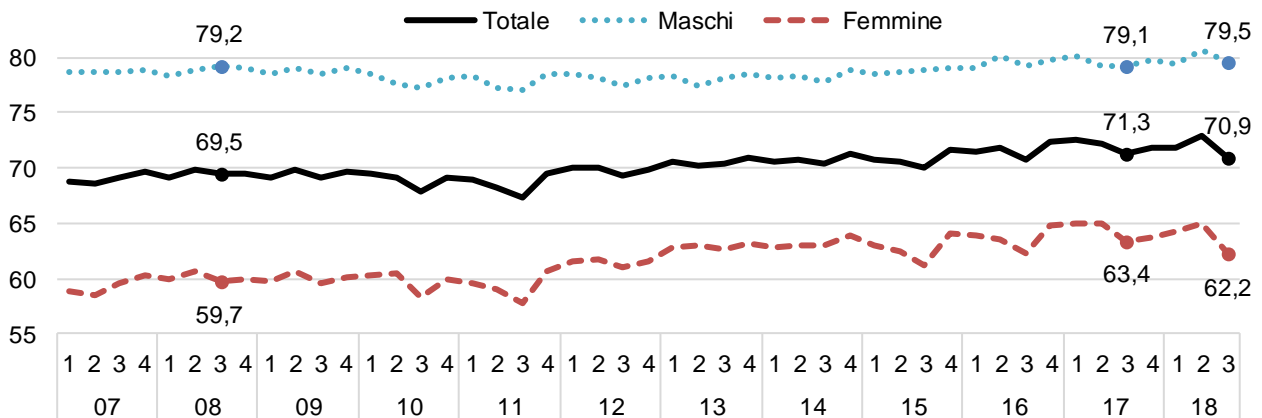
La discesa evidenziata dalla disoccupazione in questo trimestre sembra legata non solo alla crescita dell'occupazione, che abbiamo visto essere in rallentamento, ma anche al calo dei livelli di attività, ossia a una ricerca meno intensa del lavoro che avrebbe spostato una parte dei disoccupati verso l'area dell'inattività. Questa spiegazione è valida per la componente femminile, che mostra un calo marcato del tasso di attività (dal 63,4% al 62,2%), mentre per

¹ Per un approfondimento sui diversi profili di lavoratori indipendenti e sulla loro evoluzione in Italia vedi il focus Istat "[I lavoratori indipendenti](#)"

gli uomini il tasso di attività risulta in crescita (dal 79,1% al 79,5%): il risultato complessivo è una diminuzione del tasso dal 71,3% al 70,9%.

Il calo del tasso di disoccupazione sembra quindi causato da un lato dalla crescita dell'occupazione maschile e dall'altro dall'uscita dal mercato del lavoro di una parte delle disoccupate donne. I livelli femminili di partecipazione al mercato del lavoro, come già osservato, presentano d'altronde caratteristiche anti-cicliche: la prolungata fase di ripresa economica ha quindi probabilmente contribuito a bloccare la crescita del tasso di attività femminile, che rimane comunque significativamente superiore rispetto ai valori del 2008.

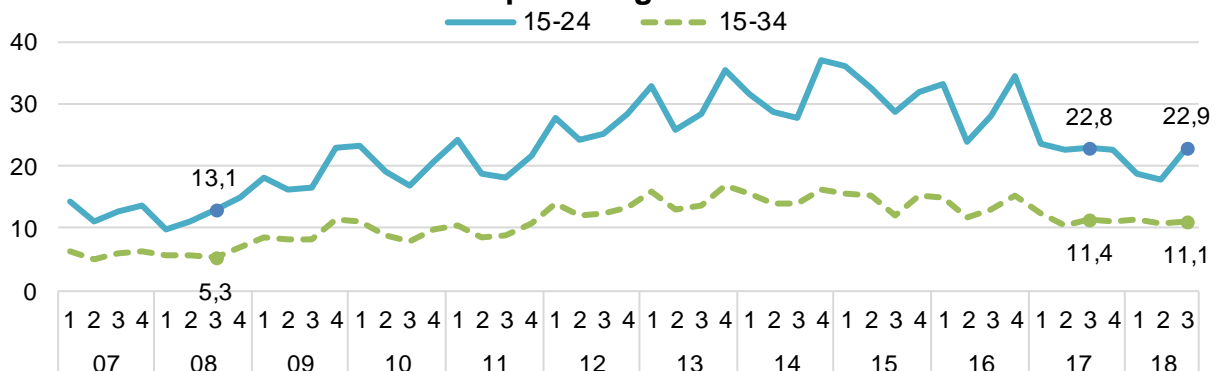
Tasso di attività (15-64) per sesso - Lombardia



Fonte: Istat

Abbiamo già osservato come il calo dei disoccupati riguardi solo marginalmente i giovani, analisi confermata dall'andamento del tasso di disoccupazione tra i 15 e i 34 anni, che rispetto al terzo trimestre 2017 evidenzia solo una lieve flessione (dall'11,4% all'11,1%), confermandosi su livelli più che doppi rispetto a dieci anni fa. La diminuzione scompare del tutto considerando la fascia più ristretta tra i 15 e i 24 anni, tradizionalmente utilizzata a livello europeo per studiare la disoccupazione giovanile: tale stima presenta però un elevato margine di errore a livello regionale e va quindi considerata con cautela, oltre a non essere probabilmente più del tutto adatta per valutare le difficoltà dei giovani nell'ingresso sul mercato del lavoro, vista la crescita dei livelli di scolarizzazione e la conseguente maggiore permanenza nel sistema formativo.

Tasso di disoccupazione giovanile - Lombardia

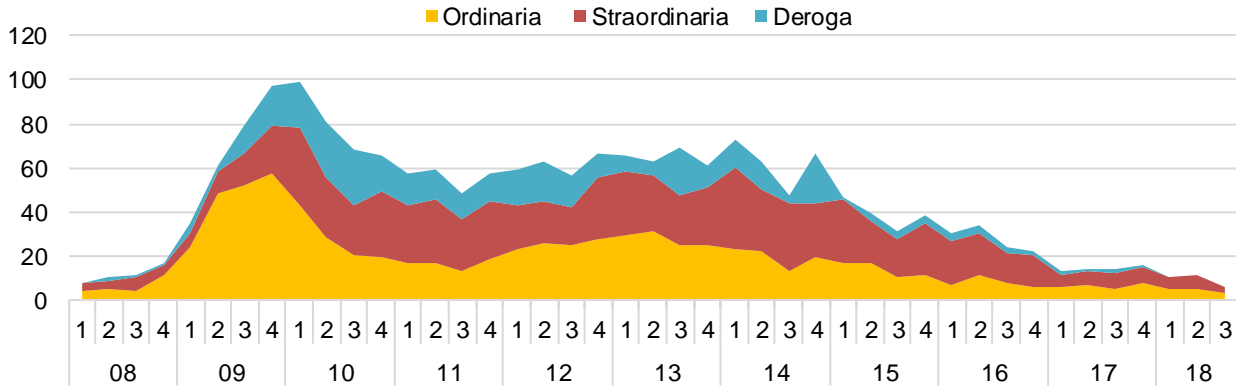


Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati FdL-Istat

Prosegue rapidamente il calo della Cassa Integrazione: nel terzo trimestre il numero di ore autorizzate scende a 5,8 milioni, più che dimezzatosi su base annua (-57,4%) e per la prima volta sotto i livelli pre-crisi. La diminuzione riguarda tutte le componenti, con la CIG in deroga ormai praticamente annullata e la CIG ordinaria (3,2 milioni di ore; -34,6%) e straordinaria (2,6 milioni di ore; -64,4%) in forte calo. Tale andamento è sicuramente legato all'andamento positivo dell'economia degli ultimi anni, che ha consentito alle imprese di riassorbire

nell'attività numerosi lavoratori, ma anche alle modifiche normative introdotte recentemente che hanno sostanzialmente svuotato il finanziamento della CIG in deroga e reso più stringenti i criteri per l'accesso alle componenti ordinaria e, soprattutto, straordinaria.

Ore di CIG autorizzate (milioni) - Lombardia



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati INPS

Fonte dei dati:

Istat - banca dati I.Stat (dati.istat.it)

Inps - Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni
(www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/cig/main1.html)

GLOSSARIO

Forze di lavoro	Insieme delle persone occupate e delle persone in cerca di occupazione.
Occupati	<p>Persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia).</p> <p>I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.</p> <p>Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.</p>
Persone in cerca di occupazione	Persone non occupate tra 15 e 74 anni che: hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.
Inattivi	Persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.
Tasso di occupazione	Percentuale di popolazione occupata rispetto al totale della popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni).
Tasso di attività	Percentuale di popolazione appartenente alle forze di lavoro rispetto al totale della popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni).
Tasso di disoccupazione	Rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.